

ITALIA SOLARE APS
C.A. ASSOCIATI
CA. COMITATO DEI SAGGI

ELEZIONE NUOVO DIRETTIVO – 14 LUGLIO 2026

Cari Tutti,

con la presente esprimo l'intenzione di ricandidarmi per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Nostra Associazione ITALIA SOLARE APS.

Non posso, in apertura, non ringraziare i molti colleghi, ma prima che colleghi amici, del Consiglio Direttivo della Nostra Associazione con cui dal 2017 (è da quell'anno che "vivo" l'Associazione) abbiamo potuto portare avanti iniziative che, soprattutto negli ultimi anni, si sono concretizzate in "battaglie" contro un esecutivo che ha erroneamente ritenuto che il futuro energetico dell'Italia fosse gestibile ancora con le "fossili", negando i sempre più evidenti effetti di tali fonti energetiche sul clima del Pianeta e ignorando il fatto che l'autonomia energetica sia la risorsa strategica per lo sviluppo competitivo dell'economia del paese. Il contrasto alle fonti rinnovabili è, tra l'altro, ancora oggi perseguito pur nell'ambito di una situazione internazionale che rende sempre più difficile il reperimento di risorse "fossili" a prezzi che consentano di sostenere un'economia competitiva del paese. Invece, gli eventi (sciagurati ed infausti) a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi lapalissianamente smentiscono il protocollo energetico che vuole ancora le risorse fossili al centro della politica energetica italiana e internazionale. Da qui, l'esigenza di far sì che venga attribuito un ruolo centrale al Fotovoltaico, per arrivare ad un mutamento di un paradigma energetico che si sta dimostrando giorno dopo giorno fallimentare.

Per quanto mi riguarda, quale dottore commercialista che supporta l'attività di operatori del settore delle rinnovabili da quasi vent'anni, ho cercato – per quanto abbia potuto, in presenza di contingenti difficoltà – di coniugare la vita associativa con quella personale e professionale; credo di avere apportato la mia personale esperienza maturata su tematiche tributarie del settore Energy a supporto di specifiche attività nella nostra Associazione in cui, con gli amici Ing. Gallo e la Dott.sa Lanzetti, si assistono gli Associati nella risoluzione di specifiche problematiche fiscali. Le soluzioni vengono generalizzate e condivise nelle FAQ della Associazione, che, dopo dieci anni di lavoro, costituiscono un prezioso patrimonio di conoscenze strutturato e frutto di una complessa sinergia tra professionisti con diverse e specifiche, ma interdisciplinari, competenze.

Certo è che, in un contesto normativo in cui, oramai da anni il FV è disincentivato ed ostacolato, diminuisce lo spazio di manovra della leva fiscale, poiché diventa prioritario salvaguardare l' "esistenza del settore".

In ambito residenziale, gli incentivi fiscali collegati alle detrazioni da "bonus casa" sono già stati oggetto di tagli; intendo, con questo, il contingentamento della detrazione del 50% dall'imposta sui redditi delle persone fisiche agli impianti FV realizzati solo su abitazioni principali, ovvero in cui si ha la residenza. Già dal 2025 la detrazione è, invece, ridotta al 36% in assenza di interventi sull'abitazione principale ed in assenza di proprietà, usufrutto, abitazione, sulla medesima. Si sono, quindi esclusi, dalle detrazioni maggiorate (del 50%) i coniugi conviventi, gli affittuari, gli occupanti a titolo gratuito. Certo che l'Associazione si è attivata per evitare tali riduzioni; ma di fronte ad "esigenze di bilancio" e quindi di "gettito" è stato tecnicamente impossibile riuscire a far sì che venissero accolti proposte ed emendamenti che volti ad evitare i suddetti "tagli". Poiché tali "riduzioni" delle detrazioni rilevano per tutti gli interventi agevolati dal bonus casa (esempio, manutenzione straordinaria di un bagno, installazione di grate di sicurezza, sostituzione di porte blindate, etc.), l'obiettivo – e il suggerimento che intendo condividere interagendo sui tavoli istituzionali – sarebbe quello di introdurre un discernimento tra i "tagli", riservandoli, se del caso, soli a settori meno strategici e, quindi, non al settore energetico delle rinnovabili di cui il FV, in una solare Italia, fa da padrone. Ed in tale direzione ci si dovrà muovere, nel settore residenziale, poiché, in assenza di modifiche a normative già approvate, il 2027 vedrebbe ulteriormente ridotte le detrazioni per bonus casa – tra cui rientra il FV – al 36% per le abitazioni principali e al 30% per le altre abitazioni. Percentuali, queste, di detrazione troppo povere perché si possa incentivare le famiglie a investire, in un contesto economico, in cui la spirale inflattiva fa crollare gli stipendi anche per effetto di quello che gli anglosassoni definiscono "fiscal drag", ovvero l'incremento della pressione fiscale effettiva (reale) pur in costanza di una pressione fiscale nominale. In altre parole, se a parità di aliquote fiscali, diminuisce il potere di acquisto delle famiglie, ma il reddito è sempre tassato alle medesime aliquote, di fatto è come se le aliquote "reali" aumentassero. Ma ciò non può che innescare una spirale che riduce progressivamente la capacità di spesa, anche in investimenti, delle famiglie, sempre più attente a destinare quote del proprio reddito a beni, quali il FV, a ritorno dell'investimento non immediato. Occorre, quindi, in questo contesto, che si preservino pro-futuro le detrazioni "maggiorate" per il FV residenziale.

Nel noto contesto di ostilità al fotovoltaico, gli ultimi anni hanno visto progressivamente scemare anche gli incentivi fiscali per gli investimenti FV in ambito C&I. Il super-ammortamento era stato una efficiente ed efficace misura per lo sviluppo anche del fotovoltaico a partire dal 2016; misura semplice (si maggiorava del 40% il costo dell'impianto, risparmiando quindi le imposte su tale maggior costo fittiziamente accordato), scevra da articolate, lunghe ed irte procedure per l'ottenimento (rese note a solo pochi giorni or sono, a distanza di mesi dall'introduzione della misura agevolativa, paralizzando il mercato in attesa delle

disposizioni attuative) che, invece, caratterizzano oggi gli incentivi esistenti quale l'iper ammortamento, tra l'altro circostanziato agli investimenti in autoconsumo.

Esiziale sono stati anche i ripetuti attacchi che si sono concretizzati in interventi normativi volti a ridurre – con efficacia retroattiva – gli incentivi erogati dal GSE sui c.d. Conti Energia. Anche in tali ambiti, si è dovuto instaurare un contenzioso amministrativo – costoso e lungo – per cercare di circoscrivere gli effetti negativi sulle aziende che, in questi anni – proprio per la vetustà degli impianti incentivati –, dovrebbero programmare interventi di revamping e/o repowering.

In tale contingente contesto, non si parla di chiedere incentivi (sebbene non si capisca perché non si debba utilizzare la leva anche fiscale per implementare paradigmi energetici competitivi e sostenibili), ma sarebbe sufficiente lasciare che un imprenditore/investitore avesse la possibilità di scegliere quale investimento in ambito energetico implementare e, soprattutto, consentirgli una pianificazione economico, finanziaria e fiscale che non sia “intralciata” da provvedimenti legislativi con portata retroattiva, tra l'altro vietati esplicitamente alla Costituzione. Cosa occorre fare, quindi? Cercare di diffondere, a mio avviso, a livello “sociale” la consapevolezza che il FV è non solo necessario, ma indispensabile per la sopravvivenza dell'economia del Paese; in ciò, la recentissima campagna che Italia Solare ha realizzato su i media nazionali ha avuto proprio tale obiettivo. Tuttavia, si può fare di più; ovvero, credo che si debba diffondere una “cultura della sostenibilità energetica” a partire dai più giovani, a cui non possiamo lasciare in eredità il mondo che abbiamo utilizzato a nostro uso e consumo ed in cui loro dovranno vivere, serenamente, potendo avere tutte le opportunità che avevamo a disposizione trent'anni fa, quando avevo 20 anni.

Ciò detto, spero, se e per quanto mi sia consentito, di poter supportare i membri della Associazione e, tra gli altri il futuro Presidente, che auspico essere l'insostituibile ed instancabile Paolo, e l'efficientissimo personale di staff nel dirimere le molteplici problematiche fiscali che si presentano non solo a livello macro, e quindi di sviluppo degli “investimenti” in settori residenziali e C&I, ma anche nella gestione dell'operatività quotidiana. Se penso che, ancora a distanza di 10 anni dalla Circolare del 2017 in cui l'Agenzia delle Entrate, finalmente, esprimeva il suo parere in ordine a come si debbano ammortizzare gli impianti fotovoltaici, si applicano - in molte aziende - ammortamenti degli impianti ad aliquote fiscalmente non corrette, penso che ci sia ancora molto da comunicare, quindi ancora molto da “suggerire” agli Associati.

Buon voto a Tutti gli Associati.

Dott. Tiziano Mariani

